



PRESIDENTE JUNCKER DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE 2017

Proposte per il futuro dell'Europa
attuabili sulla base del trattato di Lisbona

Nel discorso sullo stato dell'Unione 2017 pronunciato il 13 settembre 2017, il Presidente Juncker ha illustrato le sue idee per il futuro dell'Europa da qui al 2025. La presente scheda spiega come sarà possibile mandare in porto le proposte del Presidente Juncker sfruttando appieno il potenziale del trattato di Lisbona. Insieme al discorso sullo stato dell'Unione il Presidente Juncker ha presentato una dettagliata lettera d'intenti contenente proposte concrete, di natura legislativa e non legislativa, su come attuare le iniziative annunciate nel discorso. La Commissione avvierà tali proposte nel 2017-2018 in prospettiva del 2025, tenendo conto delle elezioni del Parlamento europeo di maggio-giugno 2019, un importante appuntamento con la democrazia per l'Unione europea.

Discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017

Annotazioni



VOTO A MAGGIORANZA QUALIFICATA NEL MERCATO UNICO

"Per quanto riguarda le importanti questioni del mercato unico, voglio che le decisioni in sede di Consiglio vengano prese sempre più spesso e facilmente a maggioranza qualificata, con il coinvolgimento paritario del Parlamento europeo".

Iniziative in prospettiva del 2025 presentate nella lettera d'intenti del Presidente Juncker del 13 settembre 2017

"Comunicazione sulla possibilità di estendere l'uso della deliberazione a maggioranza qualificata e della procedura legislativa ordinaria nelle questioni inerenti al mercato interno, in base all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE".

ENERGIA

L'articolo 192, paragrafo 2, del TFUE prevede la possibilità di applicare la procedura legislativa ordinaria a disposizioni aventi principalmente natura fiscale, comprese misure aventi una sensibile incidenza sulla scelta di uno Stato membro tra diverse fonti di energia e sulla struttura generale dell'approvvigionamento energetico del medesimo. A tal fine il Consiglio dovrebbe deliberare all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo.

POLITICA SOCIALE

In settori specifici della politica sociale è attualmente richiesta l'unanimità: protezione dei lavoratori in caso di risoluzione del contratto di lavoro, rappresentanza e difesa collettiva degli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro, condizioni di impiego dei cittadini dei paesi terzi in posizione regolare. L'articolo 153, paragrafo 2, del TFUE contempla per questi tre settori la possibilità di passare alla procedura legislativa ordinaria, se così decide il Consiglio all'unanimità su proposta della Commissione europea e previa consultazione del Parlamento europeo.

FISCALITÀ

L'articolo 48, paragrafo 7, del TUE - la clausola "passerella" generale dei trattati - autorizza il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata, ovvero dalla procedura legislativa speciale alla procedura legislativa ordinaria. Non sarà più richiesta la ratifica nazionale ma il processo potrà arenarsi dinanzi al veto di un singolo parlamento nazionale. Le questioni fiscali non devono necessariamente slittare tutte insieme verso il voto a maggioranza qualificata: possono essere trasferite una alla volta, per temi o tipi di aliquota.

Perché l'articolo 48, paragrafo 7, del TUE sia attivabile devono ricorrere le seguenti condizioni:

- il Consiglio europeo comunica ai parlamenti nazionali l'intenzione di ricorrere alla clausola "passerella";
- i parlamenti nazionali hanno 6 mesi per obiettare e in caso di opposizione di un solo parlamento nazionale il Consiglio non può

Discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017

Annotazioni

- adottare l'iniziativa;
- il Parlamento europeo è consultato per approvazione e delibera a maggioranza dei suoi membri;
- il Consiglio europeo adotta la decisione all'unanimità.



VOTO A MAGGIORANZA QUALIFICATA IN POLITICA ESTERA

"Perciò voglio che gli Stati membri esaminino quali decisioni di politica estera possono passare dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata".

Iniziative in prospettiva del 2025 presentate nella lettera d'intenti del Presidente Juncker del 13 settembre 2017

"Comunicazione sulla possibilità di potenziare il ricorso al voto a maggioranza qualificata nella politica estera comune, sulla base dell'articolo 31, paragrafo 3, del TUE."

L'articolo 31, paragrafo 3, del TUE prevede la possibilità di passare al voto a maggioranza qualificata per le questioni di politica estera. Dovrà deciderlo il Consiglio europeo all'unanimità e la clausola non si applicherà alle decisioni che hanno implicazioni militari o di difesa.



ALLA PROCURA EUROPEA LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

"Ritengo quanto mai opportuno incaricare la nuova Procura europea di perseguire i reati di terrorismo transfrontaliero."

Iniziative in prospettiva del 2025 presentate nella lettera d'intenti del Presidente Juncker del 13 settembre 2017

"Comunicazione relativa a un possibile ampliamento delle attribuzioni della nuova Procura europea al fine di includere la lotta contro il terrorismo, sulla base dell'articolo 86, paragrafo 4, del TFUE."

L'articolo 86, paragrafo 4, del TFUE prevede la possibilità di estendere le attribuzioni della Procura europea, inizialmente limitate alla lotta contro la frode a danno del bilancio dell'UE, al perseguimento dei reati di terrorismo transfrontaliero. Dovrà deciderlo il Consiglio europeo all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo e previa consultazione della Commissione europea.

€ UN'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA PIÙ FORTE

"Ora abbiamo il meccanismo europeo di stabilità che ritengo debba gradualmente assurgere a Fondo monetario europeo e debba comunque essere saldamente ancorato alle norme e alle competenze dell'Unione europea".

Iniziative in prospettiva del 2025 presentate nella lettera d'intenti del Presidente Juncker del 13 settembre 2017

- Trasformazione del meccanismo europeo di stabilità in un Fondo monetario europeo
- Creazione di una specifica linea di bilancio della zona euro nell'ambito del bilancio dell'UE con quattro funzioni: 1) assistenza alle riforme strutturali, 2) funzione di stabilizzazione, 3) sostegno all'Unione bancaria, 4) strumento di convergenza per fornire assistenza preadesione agli Stati membri non appartenenti alla zona euro
- Integrazione nel diritto dell'UE della sostanza del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria

FONDO MONETARIO EUROPEO

Il 6 dicembre la Commissione proporrà di trasformare il meccanismo europeo di stabilità in un Fondo monetario europeo, saldamente inquadrato nel diritto dell'Unione, sulla base dell'**articolo 352 del TFUE**.

LINEA DI BILANCIO PER LA ZONA EURO NEL BILANCIO UE

La Commissione proporrà la linea di bilancio per la zona euro nel contesto della normale procedura di bilancio prevista nel quadro dei trattati, tramite un bilancio rettificativo.

STABILITÀ, COORDINAMENTO E GOVERNANCE

L'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria, entrato in vigore nel gennaio 2013 in seguito alla ratifica degli Stati membri firmatari (tutti gli Stati membri tranne il Regno Unito, la Repubblica ceca e la Croazia), stipula che il contenuto di tale trattato dev'essere incorporato nell'ordinamento giuridico dell'UE entro il 2018.

Come dichiarato nella lettera d'intenti del Presidente Juncker, la Commissione presenterà una proposta su questo punto sulla base dell'**articolo 126, paragrafo 14, del TFUE**, facendo uso della flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita e identificata dalla Commissione europea sin dal gennaio 2015.



QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE

"Un elemento importante è costituito dai piani di bilancio che la Commissione presenterà nel maggio 2018. Anche in questo caso abbiamo la scelta: o perseguiamo le ambizioni dell'Unione europea nello stretto quadro del bilancio attuale, oppure ne aumentiamo le capacità di bilancio in modo che possa realizzare meglio le sue ambizioni. Io sono per la seconda ipotesi."

Nel maggio 2018 la Commissione presenterà una proposta per il nuovo quadro finanziario pluriennale successivo al 2020 sulla base dell'**articolo 312, paragrafo 2, del TFUE**.



VERSO UNA PIENA UNIONE DELLA DIFESA

"E voglio anche che dedichiamo più impegno alle questioni della difesa. È in vista un nuovo Fondo europeo per la difesa, così come una cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa. Ci occorre una vera e propria Unione europea della difesa entro il 2025."

COOPERAZIONE STRUTTURATA PERMANENTE

L'**articolo 42, paragrafo 6, del TUE** prevede la possibilità che un gruppo di Stati membri con posizioni simili e dotati delle capacità operative necessarie porti la difesa europea al livello successivo, passando dall'attuale mosaico della cooperazione militare bilaterale e multilaterale a forme più efficaci di integrazione nella difesa.

UNIONE DELLA DIFESA COMUNE

L'**articolo 42, paragrafo 2, del TUE** prevede la graduale definizione di una politica di difesa comune dell'Unione. Questa condurrà a un'Unione della difesa comune quando il Consiglio europeo, deliberando all'unanimità, avrà così deciso nel pieno rispetto di tutti gli obblighi degli Stati membri nei confronti della NATO.



COMPLETARE LO SPAZIO SCHENGEN

"Se vogliamo proteggere le nostre frontiere esterne e a ragione rafforzarle ancora di più, allora dobbiamo aprire immediatamente alla Bulgaria e alla Romania lo spazio Schengen di libera circolazione."

"Dobbiamo anche permettere alla Croazia di diventare un membro Schengen a pieno titolo, non appena saranno soddisfatti tutti i criteri."

L'ampliamento dello spazio Schengen può essere deciso solo in base al **protocollo n. 19 dei trattati e all'acquis di Schengen**, mediante decisione unanime degli Stati membri in sede di Consiglio a seguito di una valutazione positiva della Commissione europea sui criteri di ammissione. Nel 2009 e 2010 la Commissione ha formulato valutazioni positive sulla Bulgaria e sulla Romania, dimostrando che entrambi i paesi soddisfano le condizioni necessarie per aderire a Schengen. La Commissione è quindi favorevole alla piena adesione dei due Stati membri allo spazio Schengen.

Nel corso del 2016 sono stati valutati i progressi compiuti dalla Croazia per raggiungere le condizioni necessarie per aderire allo spazio Schengen. In alcuni settori la Croazia rispetta già le condizioni necessarie, mentre in altri occorrono ulteriori miglioramenti. La valutazione del sistema d'informazione Schengen dev'essere ancora completata entro ottobre 2017 e a novembre avrà luogo una nuova visita dedicata al settore delle frontiere esterne. Una volta rispettate tutte le condizioni, la Commissione presenterà al Consiglio una proposta relativa all'adesione della Croazia allo spazio Schengen.



COMPLETARE LA ZONA EURO

"L'euro è destinato ad essere la moneta unica dell'Unione europea nel suo complesso. Tutti i nostri Stati membri tranne due potranno e dovranno aderire all'euro non appena riuniranno le condizioni."

Tutti gli Stati membri tranne due (la Danimarca e il Regno Unito) hanno l'obbligo di adottare l'euro e di aderire alla zona euro. Inoltre 16 Stati membri (Belgio, Bulgaria, Germania, Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia) hanno esplicitamente dichiarato che l'euro è la valuta dell'Unione europea nella **dichiarazione n. 52 allegata al TFUE**.

Bulgaria, Croazia, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Svezia e Ungheria non fanno ancora parte della zona euro, ma sono tenute in base ai trattati ad aderire alla zona euro una volta soddisfatti i criteri. Sono i cosiddetti "Stati membri con deroga". La deroga è temporanea e sarà abolita quando rispetteranno i criteri di convergenza previsti dall'**articolo 140, paragrafo 1, del TFUE**.

Ogni anno la Commissione europea e la Banca centrale europea valutano se tali paesi rispettano effettivamente i criteri. La prossima valutazione avrà luogo nel maggio 2018.



COMPLETARE L'UNIONE BANCARIA

"Se vogliamo che le banche operino in base alle stesse norme e sotto la stessa vigilanza nell'intero continente, dobbiamo incoraggiare tutti gli Stati membri ad aderire all'Unione bancaria."

L'Unione bancaria comprende tutti i paesi della zona euro più gli Stati membri dell'UE che hanno scelto di entrare a far parte della zona euro. Tutti i paesi che in futuro adotteranno l'euro diventeranno automaticamente membri dell'Unione bancaria.

I paesi non compresi nella zona euro possono aderirvi intrecciando una stretta cooperazione con la Banca centrale europea in qualità di autorità di vigilanza, il meccanismo di vigilanza unico. Questa stretta

cooperazione è istituita per decisione della Banca centrale europea su notifica del paese non appartenente alla zona euro interessato, purché quest'ultimo rispetti condizioni stringenti in materia di scambio di informazioni e la natura vincolante delle misure di vigilanza.

La Danimarca e la Svezia hanno aperto nell'estate del 2017 le discussioni a livello nazionale sull'adesione all'Unione bancaria.

Discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017

Annotazioni



ALLARGARE L'UNIONE EUROPEA

"Se vogliamo che nel nostro vicinato regni maggiore stabilità, dobbiamo anche mantenere prospettive di allargamento credibili per i Balcani occidentali."

Iniziative in prospettiva del 2025 presentate nella lettera d'intenti del Presidente Juncker del 13 settembre 2017

"Strategia per un esito positivo del processo di adesione UE di Serbia e Montenegro, candidati pionieri dei Balcani occidentali."

A norma dell'**articolo 49 del TUE** ogni Stato europeo che rispetti i valori dell'UE e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione. Quando vengono completati i negoziati di tutti i capitoli, le condizioni generali - comprese eventuali clausole di salvaguardia e disposizioni transitorie - sono inserite in un trattato di adesione tra gli Stati membri dell'UE e lo Stato candidato. Solo previa approvazione del Parlamento e deliberazione all'unanimità del Consiglio può essere firmato il trattato di adesione, che sarà in seguito sottoposto alla ratifica di tutti gli Stati membri dell'UE conformemente alle rispettive norme costituzionali (ossia per ratifica parlamentare o referendum).

Il Montenegro e la Serbia sono individuati dalla Commissione come candidati pionieri in quanto unici paesi candidati dei Balcani occidentali ad aver negoziati in corso per l'adesione. L'UE porterà avanti e rafforzerà il suo impegno nei confronti di tutti i partner nei Balcani occidentali sostenendoli nel processo di adesione.



MANTENERE I CANDIDATI CAPOLISTA

"Se vogliamo rafforzare la democrazia europea non possiamo proprio invertire il piccolo progresso democratico avviato con la creazione dei candidati capolista: i cosiddetti "Spitzenkandidaten". Un'esperienza da ripetere."

A norma dell'articolo 17, paragrafo 7, del TUE il Consiglio europeo deve tener conto delle elezioni del Parlamento europeo quando propone al Parlamento europeo un nuovo presidente della Commissione europea. La decisione è adottata a maggioranza qualificata e seguita dall'elezione del candidato da parte del Parlamento europeo, che delibera a maggioranza dei suoi membri.

È questo il sistema adottato in seguito alle elezioni europee del 2014, dopo le quali il Presidente Juncker - in qualità di candidato capolista del gruppo politico che aveva ricevuto il più alto numero di voti - è stato proposto dal Consiglio europeo ed eletto presidente della Commissione europea dal Parlamento europeo.



LISTE TRANSNAZIONALI

"Nutro una certa simpatia per l'idea delle liste transnazionali alle elezioni europee, ma so perfettamente che molti di voi non saranno d'accordo."

Sulla base dell'**articolo 14, paragrafo 2, del TUE**, la composizione esatta del Parlamento europeo dev'essere decisa all'unanimità dal Consiglio europeo. L'ultima decisione in tal senso risale al giugno 2013 in vista dell'adesione della Croazia come 28° Stato membro dell'UE.

Le liste transnazionali dovrebbero essere ratificate da tutti gli Stati membri. **L'articolo 223, paragrafo 1, del TFUE** stabilisce il modo per introdurre liste transnazionali o altre eventuali modifiche delle elezioni del Parlamento europeo.

Discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017

Annotazioni

Il Consiglio, deliberando all'unanimità e previa approvazione della maggioranza dei membri del Parlamento europeo, può stabilire nuove disposizioni in ordine alla loro elezione. Tali disposizioni entrano in vigore una volta ratificate da ciascuno Stato membro conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Questa è l'unica idea espressa nel discorso del Presidente Juncker che richieda non già un cambiamento del trattato ma solo la ratifica di tutti gli Stati membri. Per tale motivo il Presidente Juncker si è limitato a esprimere simpatia per l'idea.



UNA MAGGIORE EFFICIENZA ALLA GUIDA DELL'UE

"Sto chiedendo efficienza. Le funzioni di ministro dell'Economia e delle finanze dovrebbero spettare al Commissario per gli affari economici e finanziari,

idealmente anche vicepresidente, che dovrebbe anche presiedere l'Eurogruppo."

"L'Europa funzionerebbe meglio se unissimo le cariche di Presidente del Consiglio europeo e di Presidente della Commissione europea."

Iniziative in prospettiva del 2025 presentate nella lettera d'intenti del Presidente Juncker del 13 settembre 2017

"Comunicazione sulle possibilità di una maggiore efficienza alla guida dell'Unione europea."

Comunicazione sull'eventuale creazione di un ministro europeo permanente dell'Economia e delle finanze (articolo 2 del protocollo n. 14) e relative implicazioni istituzionali."

UNIRE LE FUNZIONI DI VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE E PRESIDENTE DELL'EUROGRUPPO

A norma dell'articolo 2 del protocollo n. 14 al trattato di Lisbona il presidente dell'Eurogruppo è eletto a maggioranza dai ministri che rappresentano gli Stati membri della zona euro. Non deve essere necessariamente un ministro delle Finanze di uno Stato membro.

UNIRE LE FUNZIONI DI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE E PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO

Sulla base dell'**articolo 17, paragrafo 7, del TUE** il Parlamento europeo elegge oggi il presidente della Commissione a maggioranza dei suoi membri su proposta del Consiglio europeo, che delibera a maggioranza qualificata e tenuto conto del risultato delle elezioni europee. Sulla base dell'**articolo 15, paragrafo 5, del TUE** il presidente del Consiglio europeo è eletto a maggioranza qualificata dal Consiglio europeo per un mandato di 30 mesi rinnovabile. **L'articolo 15, paragrafo 6, del TUE** stabilisce che il presidente del Consiglio europeo non può esercitare un mandato **nazionale**; ciò significa che può invece esercitare un altro mandato **europeo**.